

# Una telefonata non allunga la vita

*Mentre in Italia la Telecom usa Ghandi per farsi pubblicità e descrivere le presunte virtù pacifiste dell'induismo, in India i cristiani sono oggetto di continue violenze e continuano a morire nell'indifferenza del governo di quel paese. Se questo è il modo della più grande "democrazia" del mondo di garantire i diritti dei suoi cittadini, c'è poco da stare allegri...*

I dati sulle violenze contro i cristiani. Nel solo stato dell'Orissa si registrano finora 45 morti; 5 scomparsi; 18 mila feriti...

Mumbai (AsiaNews) – Il guardiano del convento delle carmelitane di Banduha (Ujjain, Madya Pradesh) è stato ferito cercando di proteggere le suore; nel Karnataka, la chiesa siro-cattolica di St George a Ujire è stata devastata e incendiata; una statua della Madonna, nella grotta di Lourdes a Kolar è stata distrutta. Sono alcune nuove violenze contro i cristiani che si registrano oggi. Tutti questi attacchi sono avvenuti la scorsa notte o nelle prime ore del giorno. L'ondata di violenze, cominciata in Orissa 3 settimane fa, ha fatto finora almeno 45 morti e più di 18 mila feriti. Stanotte all'1.30 un gruppo di 5 persone si sono presentati con fucili ad aria compressa al Carmelo di Banduha, ferendo Amar Singh, il guardiano con 3 colpi non mortali. Ora si trova all'ospedale fuori pericolo. Amar ha detto che "gli assalitori mi intimavano di chiamare le suore; mi hanno anche picchiato perché io gridassi e le suore venissero fuori. Io ho resistito e mi hanno sparato. Dopo di questo sono andati via".

Una delle suore, sr Dhanya, ha dichiarato che 4 giorni prima un gruppo aveva attorniato il convento facendo rumore e gridando slogan, ma il custode li ha cacciati via. La polizia ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. La scorsa settimana a Ratlam è stata bruciata una

chiesa. Ma la polizia ha addossato la responsabilità ai guardiani.

P. Anand Muttungal, portavoce dei vescovi del Madya Pradesh, afferma che questi incidenti non sono casuali: "In Madya Pradesh sono avvenuti diversi attacchi, con metodi differenti ma con la stessa matrice. Noi siamo persone che amano la pace e rifiutiamo la violenza".

A Ujire, questa mattina alle 5, un gruppo di sconosciuti è entrato nella chiesa siro-cattolica di St. George. Essi hanno bruciato bibbia, messali, libri di preghiera, dissacrato il tabernacolo, distrutto il crocifisso, le statue e le icone. Hanno anche versato kerosene sui tappeti per bruciare l'edificio, che per fortuna non si è incendiato.

Il p. Joseph Valiarambil, portavoce della diocesi di Belthangady ha dichiarato: "Noi siamo persone pacifiche. La comunità cattolica perdona i colpevoli e prega per loro... La nostra è una nazione democratica e tutti i cittadini godono di uguali diritti e privilegi... Le violenze e brutalità contro i cristiani del Karnataka avvengono sulla base di false ideologie e su concezioni distorte che violano il tessuto della democrazia e lo spirito della Costituzione indiana". Stamane, nelle prime ore del giorno, è stato anche attaccata un simulacro della grotta di Lourdes vicino alla chiesa di St Mary, a Kolar. I malviventi hanno spezzato la statua della Vergine e i vetri che la proteggevano. Alla statua della Madonna sono devoti sia cristiani che musulmani e indù. La custode ed

addetta alle pulizie della grotta è proprio una donna indù.

Il 14 settembre nel Karnataka sono state assaltate 20 chiese. La polizia è accusata di non aver prevenuto gli attacchi pur avendone avuto informazione. I cattolici hanno allora organizzato manifestazioni per criticare l'atteggiamento delle forze dell'ordine. In molti casi la polizia ha picchiato selvaggiamente i fedeli.

La nuova ondata di attacchi contro cristiani e le loro istituzioni è cominciata in Orissa dopo l'uccisione ad opera di un commando maoista di Swami Laxmanananda Saraswati, leader radicale indù, lo scorso 23 agosto. Le organizzazioni fondamentaliste indù accusano i cristiani di essere gli autori dell'assassinio e per questo hanno lanciato un pogrom uccidendo e ferendo fedeli, distruggendo e incendiando chiese, scuole, centro sociali, case. Dall'Orissa, le violenze si stanno allargando al Madya Pradesh, al Karnataka e al Kerala.

Secondo la All India Catholic Union, a tutt'oggi, le violenze nel solo stato dell'Orissa, hanno fatto 45 morti; 5 scomparsi; 18 mila feriti. Sono state distrutte 56 chiese; 11 scuole; 4 sedi di ong; attaccati 300 villaggi; incendiate o distrutte oltre 4 mila case spingendo alla fuga più di 50 mila persone. Di queste circa 40 mila sono tuttora nascosti nella foresta; 12 mila sono ospitati nei campi di rifugio approntati dal governo.

di Nirmala Carvalho  
AsiaNews 17/09/2008

# Rivisitare il Risorgimento si può

Ieri Paolo Franchi, sul Corriere della sera, metteva in guardia dal tentare qualsiasi “revisionismo storico” sul Risorgimento per non cadere nel “ridicolo” e non mettere in pericolo lo stesso stato nazionale. In pratica Franchi scomunica il cosiddetto “uso pubblico della storia”.

Gli consiglieri di leggersi qualche libro di Paolo Mieli, storico anticonformista nonché direttore del Corriere della sera su cui lui scrive. Mieli infatti si spinge da anni, con intelligenza, proprio verso quei “lidi fino a qualche tempo fa inimmaginabili” che paventa Franchi. L’attuale direttore del Corriere è arrivato a sottoporre ad analisi critica – per usare le parole di Franchi – proprio i “miti fondativi della storia nazionale”. Anche perché è davvero stravagante che chi fa professione di laicità voglia imporre il bigottismo dei miti, che diventano dogmi storiografici intoccabili.

---

***...la conquista militare piemontese degli altri stati italiani è stato il peggior modo di fare l’unità d’Italia. Perché l’hanno fatta contro gli italiani. Così ci è stato inflitto uno stato centralista e burocratico, che ha defraudato il Meridione***

---

Nel volume intitolato “Storia e politica. Risorgimento, fascismo e comunismo”, Mieli inizia proprio così: “Ma perché la Sinistra italiana (diciamo meglio: parte della Sinistra) si accanisce a tal punto contro il cosiddetto uso pubblico della storia spingendosi a dar la caccia agli untori anche nel proprio campo? Davvero pensa che esista qualcuno che abbia ordito una congiura per mandare all’aria lo Stato democratico e repubblicano, rivisitando criticamente il Risorgimento, il fascismo e il comunismo?”. Poi dimostra che da 2.500 anni “politica e storia sono sempre andate assieme”, aggiunge che da 2.500 anni “il mestiere dello storico” è sem-

pre stato di “revisionare criticamente” ciò che è stato tramandato. E conclude – Mieli – che i problemi di oggi derivano proprio “da quel che è rimasto in ombra nella discussione su come è nata l’Italia”. Per esempio: “il dibattito storiografico sul Risorgimento fu quasi del tutto sordo alle ragioni dei vinti”.

Infine Mieli, nel volume “Le Storie. La storia” cita un convinto risorgimentale come Alfonso Scirocco che scriveva: “Gli interrogativi sulle scelte operate nel 1861 e confermate nei decenni successivi sono legittimi. Nascono da un’esigenza attuale, quella di trarre dall’indagine intorno alle radici dell’Italia odierna risposte convincenti sulla debolezza del nesso nazione-società-Stato, che sembra non avere avuto fin dall’inizio la saldezza desiderata”. Anzi, il suddetto direttore del Corriere concludeva uno di questi suoi saggi affermando che “le divisioni sono benefiche” e auspicava che, anche sul Risorgimento, “ci si possa sanamente dividere e contrapporre senza avvertire il pericolo che vada a morire l’intera dialettica democratica”.

Esattamente il contrario dell’editoriale di Franchi che si chiudeva proprio evocando il rischio della “morte” (di che?) a causa del “revisionismo storico”. Un’ultima puntura polemica a Franchi. Sia l’editorialista, sia altri storici, in questi giorni hanno fatto di tutta l’erba un fascio, accomunando gli sconfitti del 20 settembre 1870 a Porta Pia, agli sconfitti del 1945. Mi sembra ingiusto e assurdo. Non tutti i vinti hanno torto. I nazisti erano un esercito occupante che, fra l’altro, in Italia, si macchiò di stragi orrende. Mentre lo Stato Pontificio era uno stato sovrano, più antico e anche più italiano di quello piemontese (nel quali i Savoia parlavano addirittura francese). Quindi nel 1870 vinsero gli occupanti e gli aggressori. Nel 1945 vinsero i liberatori. C’è una bella differenza. Non confondiamo storie diverse. E mi pare giusto che dopo 130 anni il Comune di Roma possa ricordare anche i romani che difesero lo stato pontificio (peraltro Pio IX aveva dato ordine di resa per evitare inutili

spargimenti di sangue).

Personalmente non ho nessuna nostalgia del “Papa re”. Non solo perché un certo Ettore Socci combatté a Mentana fra i garibaldini. Ma soprattutto perché ritengo – come disse Paolo VI – che sia stata provvidenziale la fine del potere temporale dei papi, che già Pio IX sentiva come una zavorra equivoca per la missione spirituale e universale della Chiesa (come si vede Dio scrive diritto anche su righe storte). Questo però non significa tacere sul fatto che: 1) quello stato pontificio era del tutto legittimo (come e più degli altri stati italiani: il Regno delle due Sicilie, quello piemontese e il Granducato di Toscana); 2) il potere temporale dei papi nascendo fu la salvezza dell’Italia: lo ha dimostrato uno storico anticlericale come Edward Gibbon; 3) l’invasione dello stato pontificio da parte dello stato piemontese, con la confisca di una quantità immensa di beni appartenenti alla Chiesa (e la persecuzione dei religiosi, cacciati dai conventi) è una clamorosa ingiustizia e non ha alcun fondamento giuridico e morale; 4) i Patti Lateranensi sono stati solo un parziale risarcimento; 5) la conquista militare piemontese degli altri stati italiani è stato il peggior modo di fare l’unità d’Italia. Perché l’hanno fatta contro gli italiani. Così ci è stato inflitto uno stato centralista e burocratico, che ha defraudato il Meridione (e non si è più ripreso), che si è fondato sul debito pubblico, e ha dato inizio a una industrializzazione assistita che ha viziato fin dalla nascita la nostra economia. E’ infine lo “Stato etico” ed elitario del Risorgimento (dove votava una piccolissima minoranza) che ci ha portato all’immane tragedia della Grande Guerra e al fascismo.

Tragedie dovute al fatto che la casta risorgimentale al potere in sostanza tenne fuori dallo Stato gran parte della nazione che era contadina e cattolica. “L’Italia” ha scritto Ernesto Galli della Loggia “è l’unico Paese d’Europa (e non solo dell’area cattolica) la cui unità nazionale (...) sia avvenuta in aperto, feroce contrasto con la propria

Chiesa nazionale". Così, cito ancora Mieli, "tra il 1861 e il 1915, il popolo anziché essere una riserva di consenso, costituì un problema per le élites liberali che fecero l'Italia. Con conseguenze drammatiche nella definizione dei modi di fare e di intendere la politica". Com'è noto a tutti – eccetto ai faziosi – Pio IX era un convinto patriota italiano e il suo progetto di Italia federale era di gran lunga il più realistico e pacifico. Attraverso il Rosmini tentò di mettere d'accordo i vari stati italiani, fra estate 1847 e autunno 1948, sul modello dello Zollverein tedesco (che poi è la via che è stata praticata dalla comunità europea).

Quel progetto, che era realizzabilissimo, avrebbe risparmiato alla nostra nazione una gran quantità di vite umane e una enorme dissipazione di denaro pubblico. Inoltre ci avrebbe evitato tutti i problemi – a partire dalla questione meridionale – che ci portiamo dietro da due secoli. E avrebbe valorizzato le diverse identità culturali locali, di cui l'Italia è ricca. Il progetto d'Italia federale di Pio IX fallì per colpa del no del Piemonte che coltivava il suo progetto di espansione dinastica grazie all'appoggio di forze e potenze internazionali che avevano interesse a spazzar via il papato e ad avere un'Italietta succube e sottomessa alla loro politica estera. Oggi che si torna a parlare di federalismo si può riconoscere una certa lungimiranza a Pio IX? Anche perché il federalismo di quel momento storico innescava una dinamica unitaria fra i diversi regni italiani, quello di oggi rischia di innescare spinte centrifughe. Perciò, paradossalmente, va realizzato con il sentimento nazionale da cui era animato Pio IX, che può essere il punto di incontro ispirativo sia dei federalisti, sia di chi ha a cuore l'unità nazionale.

Certo l'episodio del 20 settembre scorso, col vicesindaco Cutrufo, può essersi prestato ad equivoci. Ma sarebbe intelligente se proprio dal Comune di Roma venisse la spinta culturale e politica a superare antiche faziosità e a coniugare il federalismo col sentimento nazionale, le identità con l'unità. Questa sarebbe grande politica.

Antonio Socci  
(da *Libero* 23.9.2008)

# L'Europarlamento ci riprova

## *Contraccezione e aborto tra i mezzi per tutelare la salute materno- infantile (o «riproduttiva») nei Paesi in via di sviluppo...*

È quanto indica una controversa risoluzione comune approvata ieri dal Parlamento europeo, con 394 voti favorevoli e 182 contrari. Il testo fa riferimento al quinto degli otto Obiettivi del millennio, definiti dalle Nazioni Unite nel 2000 per eradicare, entro il 2015, la povertà, le malattie e il sottosviluppo nel mondo.

Il documento, presentato dai gruppi socialisti, verdi, comunisti e liberali dell'Assemblea in vista della conferenza mondiale Onu del 25 settembre prossimo, chiede fra l'altro investimenti per infrastrutture sanitarie, formazione di personale medico in Africa e Asia, « formazione delle donne » in chiave preventiva.

***Purtroppo, sui temi della difesa della vita come su quelli della famiglia e altri ancora esiste una sensibilità diffusa, presente come si vede anche nel Parlamento europeo, che privilegia i diritti della libertà individuale contro e oltre i grandi valori della vita e della dignità umana.***

La risoluzione, contestata dal Partito popolare i cui deputati in maggioranza hanno votato contro o si sono astenuti, è stata modificata in aula con l'approvazione di alcuni emendamenti: uno di questi afferma la necessità di una maggiore diffusione della contraccezione mediante preservativi per evitare « malattie e gravidanze indesiderate » ; un altro emendamento fa invece riferimento

alla « possibilità di aborto legale e sicuro » per contrastare la mortalità materna nei Paesi poveri.

«È un'altra spinta in direzione abortiva del Parlamento europeo – spiega ad Avvenire il vicepresidente dell'Assemblea Mario Mauro –, ma si tratta di un pronunciamento che non avrà conseguenze pratiche, in quanto privo di basi giuridiche. È un "auspicio" da parte del sedicente schieramento ultraprogressista, che allontana ancor più chi diffida di un'Europa insensibile alla difesa della vita ».

Parere negativo sulla risoluzione è stato espresso da monsignor Giuseppe Merisi, rappresentante della Cei nella Comece, organismo che raggruppa gli episcopati della Ue: « Accanto ad alcuni elementi positivi – afferma Merisi –, il testo ne contiene altri assolutamente negativi, come quello del riferimento all'aborto presentato come diritto. Purtroppo, sui temi della difesa della vita come su quelli della famiglia e altri ancora esiste una sensibilità diffusa, presente come si vede anche nel Parlamento europeo, che privilegia i diritti della libertà individuale contro e oltre i grandi valori della vita e della dignità umana. Occorre maggior impegno – è l'invito di monsignor Merisi – per sensibilizzare le coscienze e le istituzioni su queste tematiche essenziali ». ( R. E. )

Avvenire  
5 settembre 2008

## La barca di Vittorio e l'aborto di Valeria.

Valeria Marini racconta della sua ultima gravidanza, per la quale era disposta a qualsiasi sacrificio". Solo che quando ha dato "la notizia a Vittorio, la sua risposta è stata: 'E come facciamo ad andare in barca?' ". Così che "di comune accordo abbiamo deciso di interrompere la gravidanza".

...trent'anni di mentalità abortista hanno trasformato l'aborto dal "dramma" clandestino che una legge intendeva abolire in una banale pratica anticoncezionale.

Moralmente indifferente, comoda, a disposizione.

Per cui un bambino può valere meno di una gita in barca di una coppia mondana e facoltosa.

E' un problema morale, e non basta a rimuoverlo l'esistenza della legge. Invece la mentalità corrente è tale che la signora in questione ha pure specificato che un figlio oggi, lo vorrebbe pure adottare.

Ma "la legge italiana non me lo consente perchè sono single". Si dovrà fare dunque un'altra legge, per il nuovo desiderio?

## Parlamento Europeo sulla clonazione: vietata per gli animali, ammessa per gli uomini.

Il Parlamento Europeo ha votato ieri (3/09/08) a grande maggioranza (622 sì, 32 no e 25 astenuti) una risoluzione che chiede di vietare la clonazione di animali a scopi alimentari. I motivi sono quelli autorevolmente sollevati diverse volte dalla comunità scientifica: gli animali clonati stanno male; e non sappiamo se mangiarli sia privo di effetti nocivi. Dunque, è doveroso cautelarsi per tutelare la salute delle persone.

Ci congratuliamo per la posizione assunta in modo pressoché unanime dall'assemblea di Strasburgo, ma al tempo stesso è difficile non chiedersi perché tanta attenzione non si gioca anche nel campo della clonazione umana. Già: l'Europa che vieta i cibi Ogm e gli animali clonati è la stessa Europa che lascia clonare gli embrioni umani o permette che se ne facciano chimere con animali, o addirittura con piante.

## Fatima: l'opportunità di ospitare la Madonna nelle scuole.

«Spunti» è il periodico dell'associazione «Luci sull'Est», che organizza, tra le altre cose, i giri in Italia della «Madonna pellegrina», cioè la statua della Vergine di Fatima.

Nel numero dell'agosto 2008 si dà conto di tutte le tappe di quest'anno. Anche di quella di Modena, dove, tuttavia, l'assessore comunale all'istruzione aveva preventivamente dichiarato che la visita della statua nelle scuole era «inopportuna» in quanto nociva alla «laicità» delle stesse. Il bello è che tutte le scuole statali della città se ne sono impipate e hanno volentieri ospitato la Madonna.

L'unica a disdire l'appuntamento è stata una scuola cattolica, intimidita nientepodimeno da un assessore comunale. Caro Benedetto XVI, se non ti toglierai dai piedi tutti i calabraghe che in casa cattolica occupano posti che non dovrebbero, la cosiddetta «nuova evangelizzazione» comincerà nel Quarto Millennio.

## "I vescovi ostacolano la messa in latino" La denuncia di monsignor Perl.

La messa in latino viene di fatto ostacolata dagli stessi vescovi. A denunciarlo in un convegno nella Città del Vaticano è il Segretario della Commissione Ecclesia Dei, monsignor Camille Perl: "In Italia la maggioranza dei vescovi, con poche ammirevoli eccezioni, ha posto ostacoli all'applicazione del motu proprio sulla messa in latino. Lo stesso bisogna dire di molti superiori generali che vietano ai loro sacerdoti di celebrare la messa secondo il rito antico".

Ad organizzare l'incontro "Il motu proprio Summorum Pontificum di Sua Santità Benedetto XVI - Una ricchezza spirituale per tutta la Chiesa un anno dopo" l'associazione "Giovani e tradizione" con il patrocinio della Commissione "Ecclesia Dei", il cui compito è quello di favorire il rientro dei lefevbriani all'interno della Chiesa cattolica.

Ma ostacoli alla messa in latino ci sono anche all'estero: "In Germania la Conferenza episcopale ha pubblicato una direttiva molto burocratica che rende di difficile applicazione il motu proprio".

## Regione Lombardia: togliere il nutrimento a Eluana si chiama assassinio.

«La richiesta da Lei avanzata non può essere esaudita». È arrivata a stretto giro di posta, la risposta ufficiale della Regione Lombardia alla diffida dei legali di Beppino Englaro. Il direttore generale della Sanità della Regione Lombardia, Carlo Lucchina, ha dunque risposto a Beppino Englaro, dicendo, in buona sostanza, che «il personale sanitario non può sospendere l'idratazione e l'alimentazione artificiale del paziente, perché verrebbe meno ai suoi obblighi professionali e di servizio».

Contrario alla sospensione dell'alimentazione di Eluana si è dichiarato anche il presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, cardinale Javier Lozano Barragan: «Togliere l'alimentazione e l'idratazione a una persona è farla morire in modo crudelissimo. E questo si chiama assassinio».

Anche per il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, non è possibile «immaginare di sospendere l'alimentazione, l'idratazione e l'assistenza a Eluana come a qualsiasi altro essere umano».

## Cambiamenti climatici e suicidio della scienza.

Ormai siamo assuefatti a prendere come dimostrazione scientifica della crisi ambientale il semplice mostrare un cambiamento avvenuto a distanza di tempo. Della variazione del livello di un lago o mare in un anno, quanta parte è naturale?

Per molti ecologisti si fa scienza mostrando due immagini (satellitari o "terrestri") a distanza di anni dello stesso posto. Queste sono necessarie e sufficienti a dimostrare che a causa dell'azione umana la costa si è erosa, il ghiacciaio si è spostato, i poli sono ormai spacciati, la foresta è cambiata, è arrivata la siccità a causa dell'incremento della concentrazione di anidride carbonica, etc.

In realtà sarebbe un caso raro, direi unico, quello in cui a distanza di decenni la situazione di un luogo fosse identica: la "fisiologia" del pianeta è il cambiamento continuo.

Il mancato riconoscimento di questa evidenza è possibile perché è diffusa la convinzione che la natura vari solo per colpa delle azioni umane. Ma come disse Thomas H. Huxley (1825-1895): "La scienza compie suicidio quando adotta un credo".